



competenze per restare al passo con i tempi e con le nuove pressanti richieste di inedite performance, richiede tempo, impegno e investimenti economici.

**Ma quanto ripaga l'impegno profuso per questa formazione continua dei docenti** che pur non essendo ancora formalizzata in un percorso come gli ECM del Sistema Sanitario, di fatto è sicuramente paragonabile ad esso?

Poco se non nulla perché la logica che muove il mondo della scuola si basa ancora su punteggi, anzianità di servizio, continuità nella stessa scuola, tutti elementi questi che, paradossalmente, penalizzano proprio chi, essendo più giovane e forse più motivato al rinnovamento, di fatto si vede valutare una laurea in più oltre al titolo di accesso all'insegnamento solo cinque punti mentre un anno di servizio dopo il ruolo ne vale ben sei!

Allora la scuola si fossilizza nel pantano dell'età (maggior anzianità > maggior punteggio > maggiori garanzie in tutti i sensi) anche se questo requisito, paradossalmente, è il meno adatto ad affrontare in modo costruttivo le sfide quotidiane che le nuove generazioni ci impongono, a tutti i livelli e gradi di istruzione.

Competenze, autorevolezza, capacità gestionali, comunicazione efficace, tutti strumenti che consentono al docente di svolgere al meglio la sua funzione educativa evitando il rischio reale del burnout e dei temuti disturbi psichiatrici che sembrano avere una notevole incidenza in questa categoria (V. Lodolo D'Oria).

L'aspetto più interessante, in termini di contraddizione implicita della funzione docente, è data dagli insegnanti DOP che, contrariamente all'ingannevole denominazione (che non sta per Denominazione di Origine Protetta ma per Dotazione Organica Provinciale), sono una categoria tutt'altro che protetta e che non esiterei a definire "precari di ruolo"3!

Sopravvissuti all'avvicinarsi delle riforme, di fatto, hanno visto gradualmente estinguersi i loro originari ambiti di competenza (spesso vere e proprie nicchie di professionalità di elevato livello) e ogni anno rischiano sempre più la dispersione di identità (quella del docente inteso nel senso pieno delle sue funzioni) che credo possa essere paragonata ad una sottile e inesorabile forma di mobbing.

Sono privati della continuità nelle classi, della sede di appartenenza, sballottati dove ancora è previsto l'insegnamento per la loro classe di concorso, non importa se in tre o quattro sedi diverse o addirittura in Provincia.

Per loro non vale nemmeno l'anzianità di servizio perché, anche se sono a un passo dalla pensione, se si apre un nuovo corso di studi ad Anzio o a Pomezia, vengono spostati automaticamente, senza diritto di replica e non ne vengono a conoscenza se non a fine agosto, quando ormai è troppo tardi per organizzarsi in tempo utile per l'inizio del nuovo anno scolastico.

Non importa se queste persone, nel frattempo, hanno maturato competenze molto specifiche, perché va ricordato che in passato i docenti DOP hanno avuto un percorso privilegiato per ottenere utilizzazioni in settori organizzativi/gestionali vitali per la gestione della scuola: la prevenzione della Dispersione Scolastica, l'Orientamento, l'Educazione degli Adulti, la Biblioteca, la Sicurezza, ecc.

Sembra che tutto quello che in passato è stato investito per potenziare ed affinare le competenze di questi docenti sia di fatto andato perduto per **inseguire una logica da "tappabuchi" in cui si è più pedine che persone** e sicuramente non si viene più considerati professionisti!

Se solo, chi ha il potere di farlo, andasse a spulciare l'anagrafe dei titoli che puntualmente viene richiesto ai docenti di compilare, forse questa contraddizione emergerebbe e qualcuno potrebbe anche accorgersi che chi può fare la differenza nella scuola forse ci sta già dentro, con gran parte delle competenze richieste!

Si chiama pensiero laterale la capacità, estremamente creativa, di cominciare a ragionare in modo diverso con quella flessibilità necessaria a scoprire ciò che è sotto i nostri occhi ma che non riusciamo a vedere.

I docenti hanno, in diversi casi, le competenze necessarie per fare la differenza in una scuola che deve necessariamente muoversi verso il futuro.

Occorre adottare una politica diversa che consenta di valorizzare le eccellenze esistenti riconoscendo i giusti meriti prima che la cosiddetta "fuga dei cervelli" si concretizzi, nella scuola, nell'appiattimento sugli standard minimi fino al temibile burnout che potrebbe sfociare proprio in quei riprovevoli episodi di violenza su minori.

Se dovesse accadere che dei validi insegnanti siano costretti a cedere il passo, non perdiamo solo dei veri professionisti ma soprattutto "quell'ultimo baluardo" che ancora, nella scuola, può fare la differenza per educare realmente le nuove generazioni!

*Dr.ssa Roberta Poli, psicologo scolastico, docente,  
presidente dell'Associazione "Crescere Insieme" ([www.crescere-insieme.com](http://www.crescere-insieme.com))*